

CENTRO AMERICA

# Reagan chiede altri fondi per battere la guerriglia

Nel discorso del presidente americano pressante richiesta al Congresso perché approvi stanziamenti straordinari - Abbattuto in Nicaragua elicottero honduregno

WASHINGTON — Un elicottero honduregno abbattuto nello spazio aereo del Nicaragua, nuovi sbarchi di marines in Honduras, la richiesta ufficiale di Managua a Parigi perché intervenga a sminare i porti, un funzionario nicaraguense espulso dal Costa Rica: la situazione nella regione centroamericana continua ad essere ricca di tensione e di colpi di scena, mentre ieri sera il presidente ha tenuto un discorso cercando di convincere l'opinione pubblica, utilizzando anche grafici e tabelle, a sostenere la sua linea politica di intervento in America Centrale. Reagan in particolare si è rivolto al Congresso invitandolo ad aumentare il flusso di aiuti nella regione. È in gioco infatti la richiesta del presidente di stanziare 132,5 milioni

## La CGIL: il governo invii un dragamine

ROMA — Un intervento politico al governo italiano in difesa dell'indipendenza del Nicaragua, perché contribuisca a far sì che le elezioni democratiche si svolgano in condizioni di sicurezza: è questa una delle richieste avanzate dalla CGIL. Nel corso di una conferenza stampa tenutasi ieri, Bruno Trentin, segretario nazionale, ha raccontato impressioni e prime analisi scaturite dal recente viaggio che, a nome del sindacato, insieme a Gianandrea Sandri dell'Ufficio Internazionale, e a Luisa Morgantini, della FLM, ha compiuto in Nicaragua. All'incontro di ieri erano presenti Luciano Lama, Ottaviano Del Turco, Michele Magno.

La visita in Nicaragua, in occasione di un'iniziativa sindacale internazionale per la pace, è stata occasione di dialoghi e discussioni con i dirigenti sandinisti che hanno illustrato problemi e difficoltà che la giunta di Managua e il popolo del Nicaragua sono costretti ad affrontare da anni. Di qui le richieste perché il governo italiano assuma una utile ancorché tardiva iniziativa.

In particolare, sulla vicenda dei porti minati da squadre inviate da agenti della CIA, i servizi di sicurezza statunitensi, la CGIL chiede che sia appoggiata l'iniziativa francese di sminare i porti, inviando un dragamine italiano. Viene sollecitato l'aiuto economico del governo rimuovendo ostacoli alle iniziative industriali italiane, quali la costruzione della seconda centrale geotermica, del porto atlantico per le grandi navi e della ferrovia che unisca le due sponde del paese.

La CGIL ha ribadito infine la necessità di rafforzare la solidarietà con il Nicaragua, sia facendo pressioni sul governo che con l'iniziativa di tutto il sindacato.

di dollari in aiuti militari al Salvador per il prossimo anno. Nell'84 il Congresso ha destinato al paese centroamericano 64,8 milioni di dollari ma uno stanziamento straordinario di altri 61 milioni, approvato dal Senato dove i repubblicani hanno la maggioranza, è fermo alla Camera dei rappresentanti. Reagan, ha messo l'accento sul fatto che i servizi di informazione americani hanno accertato che il governo salvadoregno, in vista di una massiccia offensiva autunnale dei ribelli, non sarebbe in grado di scongiurare questa minaccia.

Quanto all'elezione di Duarte a presidente del Salvador, Reagan si è detto lieto perché il democristiano è «l'uomo adatto a contrastare l'offensiva comunista», perché è stato per decenni «all'avanguardia delle riforme democratiche e si è opposto alla sinistra comunista come alla destra violenta».

Intanto, per la prima volta, un esponente della diplomazia americana, il sottosegretario di Stato aggiunto per gli affari esteri, Langhorne Motley, ha sottolineato dinanzi al consiglio delle Americhe, un'organizzazione privata, che Washington «vuole fare pressione

sul governo di Managua perché modifichi il suo atteggiamento aggressivo». Reagan ed altri hanno spesso parlato di operazioni contro il Nicaragua ma è la prima volta che un responsabile di alto livello parla apertamente dell'appoggio americano ai ribelli e del minamento dei porti del Nicaragua.

Motley ha precisato che l'obiettivo USA in Nicaragua è triplice: partenza dei consiglieri militari sovietici e cubani, fine degli aiuti alla guerriglia salvadoregna, realizzazione delle premesse di democratizzazione nel paese. A Regis Debray, consigliere del presidente francese Mitterrand, in visita a Managua, il coordinatore della giunta, Daniel Ortega, ha chiesto che il governo francese fornisca al Nicaragua l'assistenza tecnica necessaria per lo sminamento dei porti.

Quanto all'incidente dell'elicottero, Managua ha dichiarato che l'artiglieria dell'esercito sandinista ha abbattuto un elicottero honduregno che sorvolava il territorio nicaraguense, ed ha comunicato che i cinque membri dell'equipaggio sono morti. L'incidente è avvenuto sopra la località di Santa Julia.

CENTRO AMERICA

# Giornata tesa a Santo Domingo Fallisce lo sciopero generale

SANTO DOMINGO — Sembra essere nell'insieme fallito lo sciopero generale proclamato ieri nella Repubblica Dominicana dalle cinque centrali sindacali del paese. Pattuglie miste di esercito, marina, aviazione hanno percorso le strade della città per tutta la giornata. Alle dieci del mattino, ora in cui doveva iniziare lo sciopero, i negozi della capitale erano quasi tutti aperti, tranne nei quartieri settentrionali e nei «bar-

rios» periferici. I trasporti funzionavano regolarmente tranne nel nord della città. Tensione e incidenti nella zona universitaria. Gruppi di studenti hanno inscenato manifestazioni nelle strade. Qua e là incendi di pneumatici, accenni di barricate, lanci di sassi.

Nonostante lo sciopero, secondo notizie di agenzia, non sembra riuscito dunque, non si può affatto dire che la calma regni sovrana in questo paese,

già scosso dieci giorni fa da sanguinosi tumulti popolari in cui hanno perso la vita oltre 200 persone. I motivi della protesta, allora come ieri, stavano nella politica economica del governo: l'aumento dei prezzi dei prodotti di base, e i negoziati con il Fondo Monetario Internazionale (FMI) che chiede al paese rigide misure di austerità come condizione per concedere ulteriori prestiti. Nei giorni successivi agli scontri ci furono

migliaia di arresti, gli ultimi proprio a ridosso del programmato sciopero generale. Tra i detenuti molti dirigenti politici e sindacali. Ciò può spiegare in parte il presunto fallimento dello sciopero.

Il Presidente della Repubblica, Salvador Jorge Blanco, parlando alla radio e alla televisione, aveva preannunciato che in caso di sciopero l'ordine istituzionale sarebbe stato «totalmente» garantito dalle forze armate.



Gary Hart

STATI UNITI

# Vittoria a sorpresa per Gary Hart

È arrivato primo nelle primarie dell'Indiana e dell'Ohio - Successo di Walter Mondale nel Maryland e nella North Carolina - Il favorito per la candidatura dei democratici resta l'ex vicepresidente



Jesse Jackson

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Gary Hart torna a sorprendere. Dopo quasi due mesi di sconfitte che avevano annullato i successi iniziali, è tornato a vincere, a dispetto delle previsioni. È arrivato primo nello Stato dell'Indiana (42 per cento contro il 41 di Mondale e il 13 di Jackson) e, quel che più conta, ha vinto nel grande Stato industriale dell'Ohio, anche qui con stretto margine: 42 per cento contro il 40 di Mondale e il 16 di Jackson. Nel Maryland e nella North Carolina la vittoria di Mondale è stata più netta e conforme ai pronostici (43 per cento, Jackson secondo con il 27 e Hart terzo con il 25 nel Maryland; 36 per cento a Mondale, 30 ad Hart e 25 a Jackson nella North Carolina).

Le cifre però non dicono tutto. Il recupero di Hart è significativo perché è avvenuto in due Stati dove Mondale, grazie al

**RISULTATI COMPLESSIVI**

Mondale	1446
Hart	874
Jackson	279
Non impegnati	340

Devono ancora essere assegnati nelle prossime primarie 994 delegati. Per ottenere la «nominazione» sono necessari 1967 delegati.

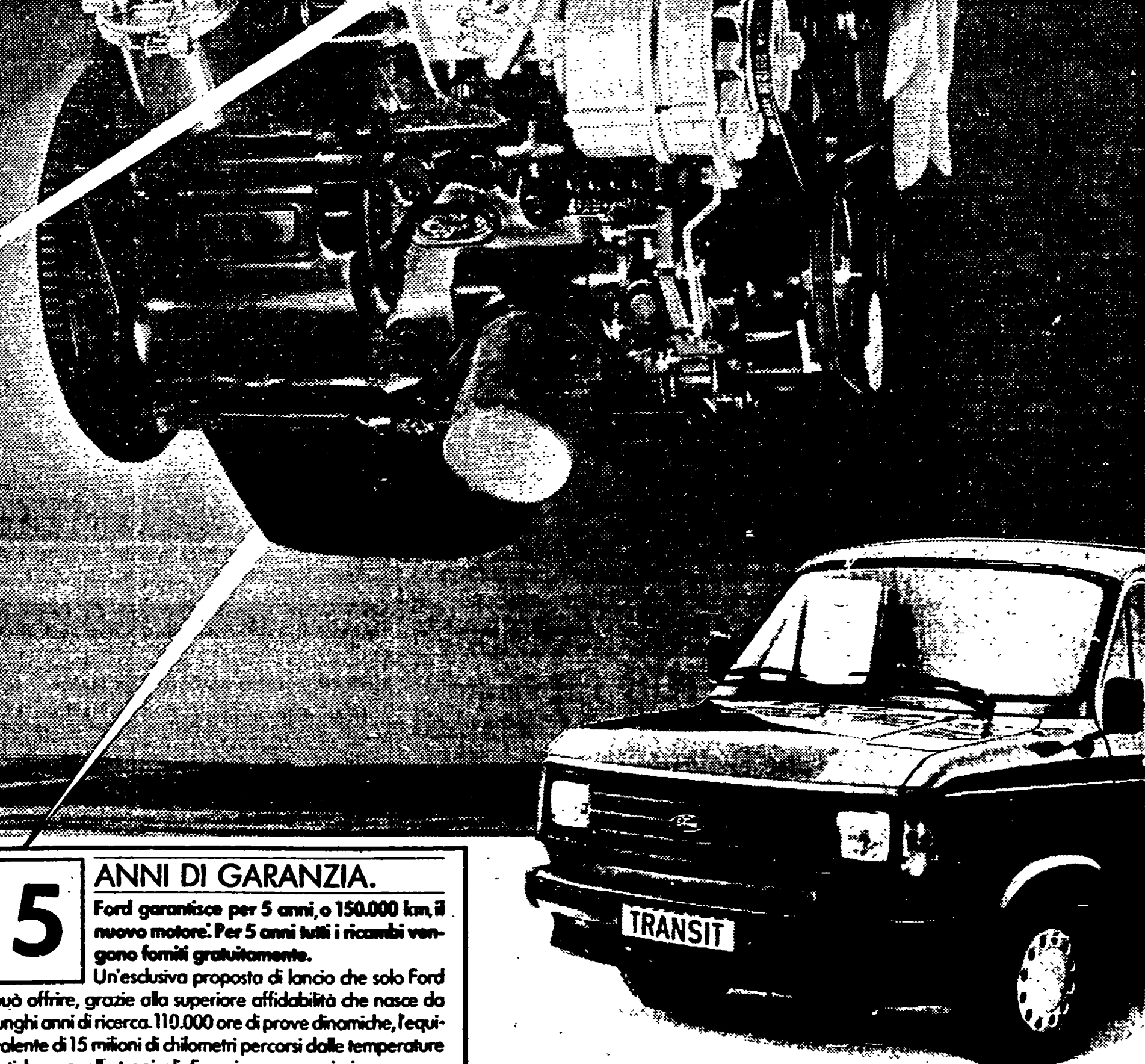
sostegno dei sindacati e dell'intero apparato del partito (Ohio, Richard Celeste, di antenati italiani) avrebbe dovuto vincere, mettendo definitivamente fuori gara il suo antagonista. Inoltre, l'Indiana è uno Stato a prevalenza repubblicana e il successo di Hart dimostra la sua capacità di attrazione sull'elettorato indipendente e sui quei democratici che nel 1980 si spostarono da Carter a Reagan.

Il computo dei delegati resta però nettamente favorevole a Mondale e difficilmente potrà essere ribaltato. L'ex vice di Carter può contare su 1.518 delegati, Hart su 886 e Jackson su 303. Anche conquistasse tutti i seggi in palio nelle restanti primarie (788 delegati) Hart non potrebbe raggiungere la maggioranza che è fissata a quota 1.967. Mondale, nonostante la battuta d'arresto di martedì, resta dunque il favorito per la candidatura che i democratici contrapporranno a Reagan. Ma le residue primarie si svolgeranno soprattutto nel West, dove Hart è più forte di Mondale (con l'eccezione della California, dove l'apparato del partito è molto potente e lavora per Mondale). Sulla base dei progressi possibili nella parte occidentale degli Stati Uniti, Hart spera di poter arrivare alla «convention» che si terrà a San Francisco a metà luglio, in condizioni di poter contrattare la vice-presidenza. Un «ticket» Mondale-Hart avrebbe maggiori possibilità di prevalere su Reagan, grazie anche al sostegno dei nuovi elettori neri che Jackson con la sua travolgente campagna per la registrazione ha scosso dall'apatia e dall'assenteismo.

Naturalmente Hart, per rincuorare i suoi seguaci e recuperare il favore del mass media che è svanito non appena ha cominciato a perdere colpi, millanta addirittura la possibilità di ottenere la nomination spostando dalla sua parte delegati parlamentari o funzionari del partito. L'argomento su cui insiste e insisterà sempre più è che egli offre una prospettiva nuova, una politica più proiettata verso l'avvenire che verso il passato, una immagine in cui può riconoscersi l'America più moderna, più giovane e più dinamica. Per queste ragioni — questa è la sua tesi — sarebbe più capace di battere Reagan. Il che, però, allo stato dei fatti è smentito dai sondaggi che vedono il presidente in vantaggio su entrambi i candidati che si contendono la «nominazione».

Aniello Coppola

# NUOVO TRANSIT DIESEL 2.5 INIEZIONE DIRETTA. PRIMO IN EUROPA.



**PRIMO IN EUROPA.**  
Dove gli altri non sono ancora arrivati. Nuovo Transit Diesel 2.5 Iniezione Diretta. La tecnologia più avanzata nel settore dei veicoli commerciali, per garantire livelli esclusivi di prestazioni, consumi e affidabilità.  
Nuovo Transit Diesel 2.5 Iniezione Diretta batte tutti i record, già prestigiosi, del precedente Transit.

**9.8% PIU' POTENZA.**  
Iniezione Diretta significa nuova potenza, essenziale per il raggiungimento delle migliori prestazioni ed economia.  
\*Per contratti stipulati entro il 31/7/1984.

**13.8% PIU' VELOCITA'.**  
Oltre 120 km/h. Elevate velocità medie per ottenere i massimi profitti da ogni trasporto.

**23% MENO CONSUMI.**  
13.6 km/litri a 90 chilometri all'ora con un Kombi 9 posti. Un considerevole risparmio nel consumo del combustibile, che taglia drasticamente i costi d'esercizio.

**33% MENO MANUTENZIONE.**  
Intervallo di manutenzione solo ogni 10.000 km. Durata media del motore aumentata del 54% grazie alla nuova concezione costruttiva che prevede strutture più robuste e affidabili.

**5 ANNI DI GARANZIA.**  
Ford garantisce per 5 anni, o 150.000 km, il nuovo motore. Per 5 anni tutti i ricambi vengono forniti gratuitamente.  
Un'esclusiva proposta di lancio che solo Ford può offrire, grazie alla superiore affidabilità che nasce da lunghi anni di ricerca. 110.000 ore di prove dinamiche, l'equivalente di 15 milioni di chilometri percorsi dalle temperature artiche a quelle tropicali. 5 anni senza pensieri.

Nuovo Transit Diesel 2.5. L'unico motore a iniezione diretta, l'unico motore garantito 5 anni.  
Ford Transit. Una gamma completa. Versioni per ogni esigenza di trasporto, motori diesel 2.5 e, oggi, anche il nuovo 2.0 benzina.

**FORD TRANSIT** **Tecnologia e temperamento**